



stephan
hamel

ZITANPIXEL - Milan Design Week 2016

I tappeti ti fanno sentire a casa, subito. Devo il mio amore per i tappeti a fiori a mia nonna paterna, russa di nascita, cittadina errante del mondo e alla sua passione per la storia millenaria di questi particolari manufatti artigianali.

La collezione di tappeti ZITANPIXEL è formata da pezzi unici realizzati tra gli anni venti e gli anni settanta del secolo scorso nei villaggi delle campagne più ad est di quel crogiuolo di tradizioni e culture che è stato l'Impero Austro Ungarico.

I Rom, i Sinti, i Kale e i Romanichals sono tribù nomadi che dall'India, attorno all'XI secolo, mossero verso il vecchio continente per giungere dapprima in Asia Minore e poi in tutta Europa nei secoli successivi.

Il rapporto tra questi popoli e l'autorità statale dei Paesi nei quali si sono via via insediati ha iniziato ad essere complicato ben presto dopo il loro arrivo. La loro cultura e le loro tradizioni così diverse hanno da subito ingenerato pregiudizi e superstizioni, lasciando spazio ad un sentire comune che li voleva popolazioni da lasciar vivere ai margini della società, quasi un corpo estraneo che non vuole (o non può) farne parte. Nel corso dei secoli sono quindi state attuate, a vari livelli, misure coercitive che puntavano alla destrutturazione della loro identità culturale, come mezzo per assimilarli nella società.

Nel XVII secolo per risolvere il supposto "problema" del nomadismo, era consuetudine in Europa, fornire loro terre libere nelle quali insediarsi, applicando al contempo, in maniera sistematica, politiche di assimilazione forzata che prevedevano, tra le altre, anche l'allontanamento dei minori dalle loro famiglie.

In Spagna nel XVIII secolo vennero arrestati in massa, mentre ancora nel 1850 era pratica comune in Romania trattarli come schiavi. Durante il nazismo i Rom subirono persecuzioni pari a quelle degli ebrei che provocarono circa 250.000 vittime.

Nonostante tutti gli attacchi subiti, i gitani sono riusciti a sopravvivere e la loro cultura e il loro spirito, così forti e fieri, hanno anzi continuato ad affascinare anche i loro più convinti oppositori. Non è un segreto che proprio mentre il potere politico li avversava, la corte imperiale di Vienna li invitasse regolarmente a suonare la loro musica ammaliante e coinvolgente durante le cene ufficiali o che i nobili ungheresi letteralmente adorassero la particolare accelerazione che il ritmo chardash imponeva alla danza.

Oggi le loro melodie sono alla base delle ballate popolari di molti dei Paesi che furono sotto la dominazione asburgica come Repubblica Ceca, Slovacchia Ungheria e ne costituiscono tratto culturale distintivo, lo stesso accade per il flamenco in Andalusia.

Perché non è possibile rimanere fermi ed immobili quando si ascolta questa musica. E' lo spirito di libertà che caratterizza questi popoli, nomadi per l'appunto, e che traspare in ogni aspetto della loro vita, croce e delizia di coloro che dall'esterno li osservano. Perché casa, per le popolazioni gitane, è qualunque posto in cui si decida di fermarsi. E quando un territorio diviene per qualsiasi ragione ostile, basta rimettersi in viaggio e trovare una sistemazione migliore.

In questo senso i tappeti sono metafora perfetta, facilmente trasportabili e capaci, allo stesso tempo, di restituire un senso familiare e domestico ad ogni nuova base.

La collezione ZITANPIXEL è per me il racconto di queste popolazioni, una lettura ed anche un omaggio alla loro cultura attraverso un oggetto così centrale nelle loro vite. Ogni tappeto è unico perché racconta la propria storia, ogni tappeto è metafora di libertà e tradizione e al contempo oggetto dotato del potere di trasmettere immediatamente calore e sicurezza domestica.

I tappeti sono realizzati a mano in lana di pecora secondo antichi processi di lavorazione artigianali tramandati nel corso dei secoli dalle donne gitane dell'Europa dell'Est.

I pezzi sono tutti databili tra il 1920 ed il 1970 (gli esemplari più moderni sono facilmente riconoscibili perché mostrano con orgoglio un mix di fibre fluorescenti) e in larga parte sono stati sottoposti ad un attento lavoro di restauro da parte di maestri artigiani. La tecnica utilizzata è molto simile a quella del

Kintsugi giapponese. Ogni imperfezione non è stata infatti semplicemente sanata ma esaltata per trasmettere ancora maggiore unicità al manufatto.

I tappeti sono stati poi incorniciati con un bordo di pelliccia, naturale estensione del filo di lana usato per intesserli, ma anche elemento di rottura. Il pelo lungo si contrappone a quello corto della superficie, un elemento dal carattere “selvaggio” che porta all’interno delle nostre case così statiche - metafora delle costrizioni che ci vengono imposte dalla società - un fortissimo senso di libertà.

Libertà e memoria. Non identificandosi con un territorio le varie etnie gitane si definiscono come popolo sulla base di una comune identità culturale capace di sopravvivere, nonostante le difficoltà, nei secoli. Tradizioni che gettano un ponte tra memoria e contemporaneità. Ecco quindi che il naturale effetto della trasposizione su telaio di immagini floreali, assume oggi ai nostri occhi una forma “pixellata”; come se, volutamente, questi tappeti volessero strizzare l’occhio ad uno dei trend del momento, quelle stampe pixel oggetto di grande attenzione nel mondo della moda e del design.

Sul retro, per dare maggiore consistenza strutturale al tessuto, sono stati riutilizzati materiali provenienti dai residui di lavorazione di Vibram, leader mondiale nella produzione di soles in gomma.

Da segnalare infine che anche per quanto riguarda la logistica è stata rispettata la tradizione nomade. I tappeti sono stati infatti trasportati a mano dai luoghi di produzione ai laboratori artigianali italiani che si sono occupati del loro restauro.

About Stephan Hamel

Stephan Hamel è un consulente di design che da più di vent’anni collabora con i più importanti brand riconosciuti a livello internazionale, operanti nel settore dell’arredo e della decorazione di interni.

Nato a Bangkok nel 1962 da madre toscana e padre diplomatico austriaco, si è formato tra Milano e Vienna, dove ha conseguito il Phd in Political Science and Science of Corruption on una tesi dal titolo “The Banco Ambrosiano a Financial Tool of Underground Politic”.

Dotato di grandi capacità strategiche in ambito commerciale e abile comunicatore si è sempre distinto in ambito professionale per l’innata capacità, dovuta anche alla sua formazione multiculturale, di saper cogliere con visione anticipatrice le ultime tendenze del mercato. Gli viene inoltre riconosciuta una spiccata abilità nel creare sinergie accostando alle aziende i designer giusti per favorirne il processo di crescita.

Parte integrante del processo di trasformazione di Edra da piccola realtà a brand di culto, ha poi lavorato per Cerutti Baleri. Questa quasi decennale esperienza gli ha permesso di conoscere in modo approfondito tutte le dinamiche proprie di un’azienda d’arredamento operante a livello internazionale. In questo periodo ha portato a collaborare con l’azienda designer di prestigio come Fabio Novembre, Ilse Crawford, Marcel Wanders e Maurizio Galante, solo per citarne alcuni.

Conclusasi l’esperienza con Baleri ha contribuito, grazie al profondo rapporto di stima che lo lega al presidente Leon Jakimic, al lancio a livello mondiale di Lasvit, azienda ceca del vetro e dell’illuminazione. Oltre ad aver promosso Maxim Velchovsky per il ruolo di art director, si devono a Stephan Hamel le collaborazioni tra il brand boemo e Marteen Baas, Arik Levy, Nendo e Michael Young. Personalità riconosciute a livello internazionale che sono riuscite a trasformare Lasvit da realtà emergente a nome di assoluto rilievo. Successo che a sua volta ha fatto da traino ad un fermento economico e culturale che si respira oggi in tutta la Repubblica Ceca. Le recenti collaborazioni di Lasvit con designer nazionali già famosi all’estero come Borek Sipek, Jan Plechac, Henry Wielgus e Lucie Koldova, non ne sono che il sigillo.

Collaboratore negli ultimi anni di Vibram, leader mondiale nella produzione di soles in gomma, come Brand Catalyst, ha favorito l’incontro con Carmina Campus e la conseguente nascita di una capsule collection di borse e accessori. Un progetto etico ed ecologico al tempo stesso che unendo la creatività di Ilaria Venturini Fendi, fondatrice di Carmina Campus, e l’attenzione all’ambiente dell’azienda di Marco



Bramani, dona vita nuova, trasformandoli in oggetti di lusso, ai residui delle lavorazioni di Vibram.

Tra i lavori più recenti vanno ricordati nel 2015 Fontana Etruria e ZITANPIXEL presentato in occasione dell'ultimo Salone del Mobile presso il concet store ENTRATALIBERA. Fontana Etruria è il progetto di tre monumentali fontane in marmo di Pietrasanta realizzato in onore delle origini toscane con Fernando e Humberto Campana mentre ZITANPIXEL è una collezione di tappeti volta a sottolineare l'essenza "nomade" che caratterizza la moderna società.

Stephan Hamel | Mobile: +39 333 8313219 | Email: info@stephanhamel.com
www.stephanhamel.com